

Nuovi orizzonti italiani

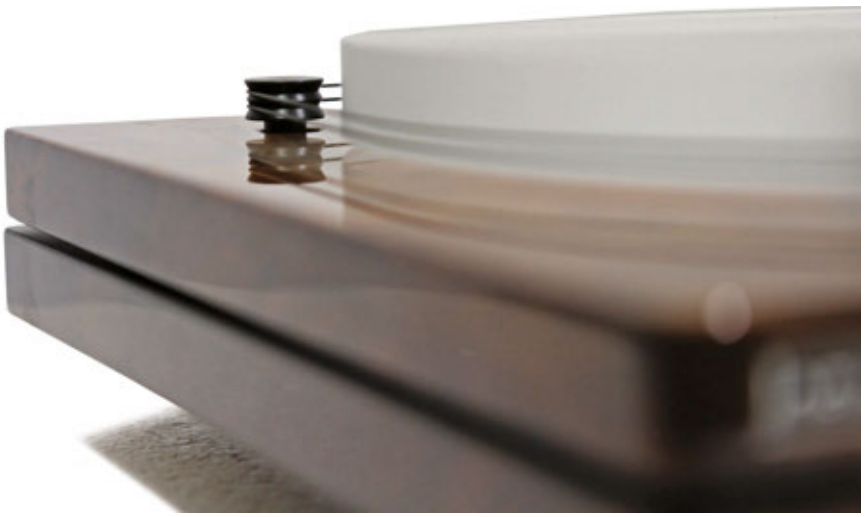
New Horizon è una giovane e coraggiosa azienda italiana che ha deciso di entrare in un mercato dominato da pochi, grandi produttori internazionali. Per far ciò ha messo in campo alcune peculiarità tipicamente italiane: cura nella scelta dei materiali, lavorazioni artigianali di alta precisione, design molto ben curato. Da quando è iniziata la produzione, circa tre anni or sono, abbiamo avuto il piacere di ospitare sulle pagine di AudioGallery e di AUDIOreview diversi modelli, tutti invariabilmente caratterizzati da un ottimo rapporto prezzo/prestazioni. Avendo ormai raggiunto una certa credibilità sui mercati esteri, l'azienda marchigiana ha ritenuto che fosse arrivato il momento di proporre qualcosa di più impegnativo, al fine di completare verso l'alto il suo catalogo. È nato così il modello GDS che andiamo a provare.

Iniziamo col dire che il GDS alza, e non di poco, l'asticella della complessità costruttiva, appartenendo alla tipologia dei giradischi a telaio flottante. Non volendo dare per scontate troppe cose, e tenuto conto che in questo numero di AudioGallery abbiamo almeno un altro paio di rappresentanti di tale categoria, direi che un piccolo richiamo tecnico/tipologico sul funzionamento di un telaio flottante ci possa stare. Il giradischi basato su questa tipologia tecnica si caratterizza per la presenza di un controtelaio che accoglie il gruppo piatto/braccio ed è unito alla base tramite interposizione di un sistema elastico. In genere si tratta di molle che possono lavorare a compressione o a trazione. Questo schema costruttivo può essere utilizzato in abbinamento ad una trazione a cinghia che deve necessariamente essere piuttosto cedevole. Il vantaggio teorico del telaio flottante consiste nel fatto che il sistema, oltre ad essere ben protetto dalle microvibrazioni generate dal motore, lo è anche rispetto a quelle trasmesse per via aerea. La messa a punto di questo genere di giradischi è

senz'altro più laboriosa rispetto a quella dei sistemi rigidi perché è necessario effettuare la taratura della sospensione. Anche relativamente al posizionamento vanno messi in pratica alcuni accorgimenti: la migliore resa si ottiene collocando il giradischi a telaio flottante su una base che abbia una frequenza di risonanza più alta rispetto a quella della sospensione, il che equivale a dire che il partner d'elezione è uno specifico tipo di tavolino rigido e leggero, tipicamente realizzato in tubi metallici, disaccoppiati dal pavimento mediante punte coniche. Rispetto al telaio rigido il suono del telaio flottante è tendenzialmente più corposo e materico e dotato di una maggiore levigatezza e fluidità; come contropartita, specialmente nelle realizzazioni meno riuscite o nel caso di messa punto approssimativa, abbiamo una sensazione di minore velocità e maggiore chiusura.

La timbrica del GDS tende verso sonorità più calde ed avvolgenti rispetto a quelle dei modelli più semplici.

Bene, vediamo adesso come il New Horizon GDS declini il tema progettuale che abbiamo poc'anzi tratteggiato. Come si può chiaramente vedere dalla foto di apertura il giradischi è costituito da due plinti sovrapposti, tra loro disaccoppiati mediante un sistema a molle. La particolarità, che si rispecchia nel design complessivo, è che i due piani hanno dimensioni analoghe, contrariamente allo schema classico che prevede il telaio superiore incassato in quello inferiore.
Il materiale utilizzato è una pasta di legno compressa contenente delle resine, il cui nome tecnico è High Density Fiber (HDF); si tratta di un materiale artificiale molto pesante, con una composizione isomorfa che lo rende meccanicamente superiore al legno massello. La finitura dei due plinti è realizzata mediante impiallacciatura di legno pregiato e successiva laccatura in sette strati al fine di ottenere una superficie lucida. Il materiale di finitura non è standardizzato, nel senso che viene scelto di volta in volta per ogni singolo esemplare, che costituisce in tal modo un pezzo unico. Il si-



Il plinto del GDS è costituito da due elementi sovrapposti di uguale dimensione, disaccoppiati mediante sospensione elastica.

stema di sospensione si basa sull'impiego di tre molle di precisione regolabili in altezza e dotate di un dispositivo smorzante, disposte a 120° rispetto al baricentro del telaio superiore; questa disposizione è frutto di un calcolo finalizzato a far sì che ognuna di esse venga sottoposta al medesimo carico, cosa che contribuisce a facilitare le operazioni di messa in piano e taratura della sospensione. Il motore, vincolato al telaio inferiore come da dettato tipologico, è di tipo sincrono alimentato a 24VAC, ha una coppia elevata e una velocità di rotazione pari a 500 giri al minuto. Sempre in merito al motore dobbiamo citare l'ingegnoso sistema di disaccoppiamento dal telaio, che serve a bloccare la trasmissione delle vibrazioni al plinto, realizzato mediante una sospensione meccanica con molle di precisione in acciaio, calibrate sul peso sospeso del motore e della puleggia. Questa è calettata sull'asse del motore ed ha due gole che conducono una doppia cinghia in silicone, ottenuta da stampo e non da incollaggio, che aderisce direttamente sul perimetro del piatto. Il materiale scelto garantisce un ottimo compromesso tra trasferimento dell'energia, grazie al *grip* e all'elasticità controllata, e disaccoppiamento dalle vibrazioni prodotte dal motore. La selezione della velocità di rotazione tra 33 e 45 giri, viene impostata intervenendo sull'alimentatore esterno sul quale torneremo più avanti. Il perno, solidale al telaio superiore, è di tipo invertito e realizzato in tre pezzi di alluminio



La regolazione delle molle avviene tramite apposite manopole poste sul fondo e facilmente raggiungibili.



Dettaglio della puleggia con doppia gola per la doppia cinghia.



Dettaglio del gruppo perno/cuscinetto.

ed acciaio, con sfera in ceramica. È realizzato con cura estrema e di questo ho potuto rendermene conto facendo una semplicissima prova: con le cinghie smontate ho provato a dare una "spintarella" al piatto per metterlo in rotazione e vedere dopo quanto tempo si sarebbe fermato. Beh, vi assicuro che l'attesa è stata lunghissima!
Il piatto vero e proprio è realizzato in metacrilato *crystal* da 2,4 cm di spessore, tagliato al laser e successivamente lavorato al tornio di precisione su tutte le superfici. Questo materiale è caratterizzato da un elevato peso specifico che agevola l'effetto volano, inoltre ha eccellenti capacità di dissipazione dell'energia delle vibrazioni che si generano all'atto dello sfregamento dello stilo sulla superficie del disco; l'attributo *crystal* lascerebbe immaginare la sua quasi completa trasparenza, cosa che in effetti non è, data la particolare lavorazione di finitura alla quale viene sottoposto. La cosa importante è che questo particolare tipo di metacrilato non ingiallisce nel tempo.
Il braccio montato sul GDS è un Pro-Ject da nove pollici con canna in carbonio e possibilità di regolazione dell'angolo di tracciamento verticale (VTA) e dell'azimut. A richiesta è possibile ottenere il braccio con canna in alluminio al medesimo prezzo. Viene fornito con tre contrappesi in modo da poter equilibrare un amplissimo range di fonorivelatori; l'articolazione è di tipo cardanico doppio e l'antiskating a filo. Veniamo infine alla descrizione del sofisticato alimentatore, un altro componente che contribuisce al posizionamento del GDS nell'ambito dei giradischi di fascia *premium*. Si tratta di una unità esterna, denominata Ale, espressamente progettata e realizzata per questo modello. Si avvale di un software proprietario per gestire l'energia proveniente dalla rete elettrica ed inviare al motore la tensione giusta alla frequenza esatta. È dotato di un microprocessore DSP che analizza la corrente in ingresso e, attraverso un quarzo di precisione, genera una sinusoide perfetta, immune da disturbi.



Il GDS con il suo alimentatore dedicato *Ale*.

Ascolto
Per la prova di ascolto ho abbinato il New Horizon GDS ad un pre fono Allnic H1201, a valle del quale c'era il buffer linea Pass B1, seguito da due finali monofonici valvolari Mastersound 845, collegati a loro volta alle casse Magneplanar 1.7 con stand Mye Sound e crossover esterni. Come fonorivelatore ho utilizzato la testina Ortofon Quintet Red, della quale ricordo le principali caratteristiche tecniche: tipo a bobina mobile con avvolgimenti in rame, corpo in ABS, stilo ellittico, tensione di uscita pari a 0,5 mV. Il montaggio del GDS, anche grazie al chiaro manuale di istruzioni, è semplice e alla portata di tutti; anche la messa in piano, grazie ai piedini regolabili in altezza, si risolve in poco tempo. Nel corso del montaggio si possono apprezzare la bontà dei vari elementi costituenti ed i precisi accoppiamenti tra le parti.
La procedura di montaggio del fonorivelatore risulta invece più complessa, specialmente nel caso si decida di affrontare con la dovuta attenzione tutte le regolazioni - mi riferisco a VTA, azimut e VTF - le quali richiedono parecchio tempo e la necessaria attrezzatura. Data la classe di questo giradischi ritengo che tale attenzione sia doverosa per non mortificarne le prestazioni.
Quel che distingue il GDS rispetto agli altri giradischi New Horizon sin qui ascoltati è un suono decisamente più "grande"; questa affermazione, apparentemente semplicistica, deve essere declinata secondo alcuni parametri: timbrica, dettaglio, dinami-



Il pannello frontale dell'alimentatore esterno *Ale*.

ca e - ovviamente - immagine. La timbrica del GDS tende verso sonorità più calde ed avvolgenti rispetto a quelle dei modelli più semplici, mettendo in condizione il fonorivelatore di dispiegare pienamente la sua capacità di estensione in frequenza. Segnatamente abbiamo una gamma medio bassa e media ben dotata di corpo e di espressività. La qualità della resa in gamma bassa è più che soddisfacente, specialmente in ragione di una notevole articolazione e velocità che contribuiscono a facilitare la lettura di quel che viene riprodotto in questo spettro di frequenze. La gamma alta è estesa e, anche nei passaggi più critici, non tende ad indurire, mantenendo altresì una piacevole levigatezza.

A rendere "grande" il suono di questo giradischi, direi che è la coesione; coesione che fa apprezzare l'impasto sonoro in modo complessivo senza porre l'accento su questo o quel range di frequenze in particolare. Avendo ascoltato la Ortofon Quintet Red in altro contesto mi ero fatto un'idea della sua capacità di estrarre i dettagli dalla superficie del disco; ascoltata su questo giradischi è migliorata in tal senso, seppur non enormemente, ma sicuramente quanto è bastato a farmene accorgere. C'è un po' più di focalizzazione, un po' più di aria fra gli strumenti, un po' più di naturalezza del suono riprodotto. Non posso esserne certo al 100%, ma ritengo molto probabile che la cura posta nell'isolamento dalle vibrazioni e nel disaccoppiamento fra le parti, abbia dato il suo contributo in tal senso. Anche la dinamica è quella che si può riscontrare nei sistemi di classe superiore: mentre scrivo mi rendo conto che il mio riferimento non è tanto alla dinamica "macro", quella del pieno orchestrale per intenderci, quanto a quella "micro", che ci permette di apprezzare i passaggi più tenui, esili, che spesso - purtroppo - si perdono nell'indefinitezza del rumore di fondo. L'immagine: anch'essa spaziosa, ampia sui tre assi e - cosa importantissima - stabile. Quella stabilità che se c'è non te ne accorgi e neanche ti poni il problema, ma che se manca fa sì che l'illusione della riproduzione sonora si afflosci come un castello di carte e svanisca in un istante.

Conclusioni

Affrontare la prova del giradischi a telaio flottante è cosa impegnativa che non può essere presa alla leggera: si tratta di un sistema assai più complesso rispetto al telaio rigido; un sistema peraltro governato da leggi fisiche che il progettista deve conoscere bene. Mi riferisco in particolare alla parte sospesa, dove bisogna assolutamente evitare errori che comprometterebbero la possibilità di ottenere una corretta messa a punto del sistema. Il GDS è la testimonianza di come questo lavoro sia stato affrontato e risolto dalla New Horizon in modo serio, producendo un giradischi che non esito a definire "sano". Con questo intendo dire che non vi sono soluzioni estreme o uniche, frutto dei voli pindarici del progettista, ma una corretta e puntuale applicazione dei criteri di progettazione ormai consolidati negli anni. Il valore aggiunto semmai sta nella qualità delle lavorazioni e nel design che coniuga classicità, modernità ed un *family feeling* che ormai connota questa bella realtà italiana. Il costo è ovviamente più elevato rispetto alle proposte della New Horizion viste sinora ma, tenuto conto delle prestazioni del prodotto, mantiene inalterato lo straordinario rapporto qualità/prezzo.

Giulio Salvioni



Il pannello posteriore dell'*Ale*.

CARATTERISTICHE

New Horizon GDS
Tipo: giradischi a telaio flottante, trazione a cinghia doppia, cuscinetto di precisione in acciaio
Fonorivelatore: non fornito
Motore: sincrono 24 V
Piatto: in metacrilato cristallino da 24 mm/2,05 kg
Braccio: dritto in carbonio da 9"
Antiskating: meccanico a filo
Velocità: 33 1/3, 45 giri/minuto
Alimentazione: tramite unità esterna dedicata con DSP
Dimensioni: 45x36,5x16,5 cm
Peso: 11,6 kg (14,4 kg con imballo)
Terminali di uscita:
RCA dorati con presa di terra
Finitura plinto: legno naturale laccato
Fornito di: alimentatore, coperchio parapolvere, accessori per il montaggio del braccio e allineamento testina, cavo di segnale RCA + terra.
Prezzo IVA inclusa: euro 3.850,00

Distributore:
AudioMondo
Viale Tiberina, 75
06059 Todi (PG)
www.audiomondo.com